

NOSTRO TEMPO

108

NOSTRO TEMPO

Ultimi volumi pubblicati disponibili

- F. GENTILONI, *Il silenzio della parola*
- E. GENRE, F. PAJER, *L'Unione Europea e la sfida delle religioni. Verso una nuova presenza della religione a scuola*
- N. PAGANO, *Per una «storia delle religioni»*. Un'alternativa laica all'ora di religione nella scuola pubblica
- P. EGIDI BOUCHARD, *Nuovi incontri*. Percorsi di arte e cultura, di scienza e di fede
- A. DI GRADO, *Giuda l'oscuro*. Letteratura e tradimento
- A. LESIGNOLI, *L'Esercito della Salvezza*. Una introduzione
Chiese e società: compiti e vocazione, a cura di H. Milkau e F. Negri
La Parola e le pratiche. Donne protestanti e femminismi
Il sogno e la storia. Il pensiero e l'attualità di Martin Luther King (1929-1968), a cura di P. Naso
- P. FERRERO, *Immigrazione. Fa più rumore l'albero che cade che la foresta che cresce*
Roghi della fede. Verso una riconciliazione delle memorie, a cura di G. Platone
- Religioni e libertà: quale rapporto?* Per una giornata nazionale della libertà di coscienza, di religione e di pensiero, a cura di G. Platone
- P. NASO, *Come una città sulla collina*. La tradizione puritana e il movimento per i diritti civili negli Usa
- B. SALVARANI, *Da Bart a Barth*. Per una teologia all'altezza dei Simpson
Laicità della ragione. Razionalità della fede. La lezione di Ratisbona e repliche, a cura di L. Savarino
- Quale laicità nella scuola pubblica italiana?* I risultati di una ricerca, a cura di L. Palmisano e del Gruppo Scuola e Laicità
- G. BOUCHARD, *Evangelici nella tormenta*. La tradizione puritana e il movimento per i diritti civili negli Usa
- G. BOUCHARD, *La fede di Barack Obama*. Quando la religione non è oppio
- E. FASSONE, *Verso la fine del Parlamento?* Dieci anni a Palazzo Madama
- G. COMOLLI, *Pregare, viaggiare, meditare*. Percorsi interreligiosi tra cristianesimo, buddhismo e nuove forme di spiritualità
- B. SALVARANI - O. SEMELLINI, *Il Vangelo secondo Leonard Cohen*. Il lungo esilio di un canadese errante
- F. SPANO, *Con rigore e passione*, prefazione di Claudio Canal
Cellule staminali. Aspetti scientifici e questioni etiche, a cura di Anna Rollier e Luca Savarino

PIETRO ADAMO - EUGENIO F. BIAGINI
DORA BOGNANDI - GABRIELLA CARAMORE
REMO CRISTALLO - GIACOMO CARLO DI GAETANO
EMANUELE FIUME - DANIELE GARRONE
GIULIO GIORELLO - DOMENICO MASELLI
ROBERTO MAZZESCHI - ALBERTO MELLONI
STEFANO MOLINO - PAOLO NASO - PAOLO RICCA
MASSIMO RUBBOLI - TIMOTHY C.F. STUNT
LETIZIA TOMASSONE

RIFORMA, RISORGIMENTO E RISVEGLIO

**Il protestantesimo italiano
tra radici storiche
e questioni contemporanee**

a cura di
Simone Maghenzani e Giuseppe Platone

CLAUDIANA - TORINO
www.claudiana.it - info@claudiana.it

Simone Maghenzani

è dottorando in Storia moderna. Si interessa in particolare di storia della Riforma in Italia, è membro del direttivo dell'associazione Più dell'Oro.

Giuseppe Platone,

pastore valdese, è stato direttore del settimanale "Riforma". Ha curato i volumi: *Religioni e libertà: quale rapporto?*, Torino, Claudiana, 2008 e *Roghi della fede. Verso una riconciliazione delle memorie*, Torino, Claudiana, 2008. È presidente onorario dell'associazione Più dell'Oro.

Scheda bibliografica CIP

Riforma, Risorgimento e Risveglio / a cura di Simone Maghenzani e Giuseppe Platone

Torino : Claudiana, 2011.

272 p. ; 21 cm. - (Nostro tempo)

ISBN 978-88-7016-7016-834-1

1. Protestantismo - Italia 2. Riforma - Italia

(CDD 22.) 280.40945 Chiese protestanti e protestantesimo. Italia

ISBN 978-88-7016-834-1

© Claudiana srl, 2011

Via San Pio V 15 - 10125 Torino

Tel. 011.668.98.04 - Fax 011.65.75.42

E-mail: info@claudiana.it

Sito web: www.claudiana.it

Tutti i diritti riservati - Printed in Italy

Ristampe:

17 16 15 14 13 12 11 1 2 3 4 5

Copertina: Umberto Stagnaro

Stampa: Stampatre, Torino

In copertina: Professori e studenti della Scuola Teologica valdese di Firenze negli anni Settanta dell'Ottocento.

PREFAZIONE

Quelle tre *erre* che abbiamo dentro

di GIUSEPPE PLATONE

Sono sufficienti quelle tre *erre*: «Riforma, Risorgimento, Risveglio» – che campeggiano nel titolo del nostro volume – per inquadrare il protestantesimo nel nostro paese? Non è una pretesa velleitaria? Certo che le tre *erre* non sono sufficienti. Ci vuole molto di più. E infatti troverete, in queste pagine, molto di più. Soprattutto non c'è solo e soltanto l'Italia. Il protestantesimo è sì fenomeno fortemente territoriale (la comunità locale rimane, storicamente e oggi ancora, il cuore pulsante dell'esperienza evangelica) ma vive da sempre una propria dimensione globale, internazionale. Fu così nel XVI secolo nelle «città laboratorio» della Riforma luterana prima e calvinista poi, così successe nell'esplosione dei Risvegli in tante parti d'Europa e d'America e così è stato nell'Ottocento risorgimentale tra Torino e Londra, tra Palermo e Parigi, così infine è oggi là dove, a ogni latitudine, i protestanti vivono e lavorano. Una presenza, quella protestante, se numericamente significativa, capace di caratterizzare la vita sociale, culturale, economica e politica di un paese. L'aspetto più evidente di questa presenza sta in quel diffuso e radicato senso di responsabilità individuale, di autodeterminazione in campo etico. E questo – quasi sempre – senza pretendere di confessionalizzere lo Stato. Il separatismo tra chiese e Stato è un tema specifico dei riformati. Ma non è solo questione di numeri nel riuscire a informare e formare lo stile di vita di una nazione. Nella geografia protestante, a volte, succede che piccole minoranze riescano a essere quel «sale» di cui Gesù parla ai suoi discepoli nel discorso sulla Montagna. Ma intanto nell'esplorazione di questo vasto mondo, che nasce da quella nuova forma

(Ri-forma, appunto) che fu data al cristianesimo, noi affrontiamo la questione cominciando da queste tre *erre*. Il bandolo della matassa l'afferriamo da qui. Siamo convinti che l'esistenza protestante in Italia, tenuta insieme dalla grazia di Dio, abbia vissuto tre distinti fenomeni storici che hanno finito per caratterizzarla profondamente. Diventando i tratti salienti, anche oggi, del suo esistere e agire. E non è solo questione di pancia né tantomeno di mitizzazione del passato. In buona sostanza si tratta di capire da dove veniamo per sapere dove andare. Le tre *erre* appunto ce lo spiegano in modo convincente: Riforma, Risorgimento, Risveglio. Potremmo certo aggiungere subito una quarta *erre*. Quella della Resistenza al nazifascismo. Lo faremmo più che volentieri se ne avessimo lo spazio, poiché le cose da dire intorno a quella stagione storica ci fanno onore e sono tantissime e ben documentate. Qui però ci diamo un limite storico che preveda la distanza minima di un secolo, un secolo e mezzo.

A proposito di storia questo volume – in una stagione come l'attuale dove l'uso politico della memoria o l'uso ideologico della storia che piega i fatti per dimostrare la validità proprie tesi pre-costituite la fa da padrone – si muove in controtendenza. La storia, quella che qui viene raccontata, si basa sulle fonti scritte che vanno certamente verificate, contestualizzate e interpretate. Ma innanzitutto i fatti, i documenti, gli archivi. Non per nulla pagine e pagine del volume sono affidate a storici di professione e a teologi universitari. Detto questo il lettore non tema ora di trovarsi di fronte a un monumento d'erudizione scientifica, un prodotto accademico di nicchia destinato agli addetti ai lavori. Compaiono, è vero, non poche firme di professori universitari, basta scorrere l'indice degli autori, ma l'approccio al volume è accessibile anche a un pubblico non specialistico. Afferrare e quindi mantenere l'attenzione del lettore senza scadere in superficiale divulgazione è l'ambizione che queste pagine sottendono.

Il volume si divide in tre parti distinte e collegate da quell'unico tema, variamente declinato, che è il principale soggetto dell'opera: il protestantesimo italiano. Osservato, quest'ultimo, alla luce della sua realtà storica, delle sue espressioni attuali e delle prospettive che indica. Un intreccio di passato e presente che alimenta quel «sogno» che, pur in stagioni e circostanze diverse, a volte dram-

matiche, caratterizza da sempre la presenza e la testimonianza degli evangelici in questo Paese. In altre parole: il protestante cerca di stare con i piedi ben saldi a terra ma allo stesso tempo guarda alle cose future. O meglio: sogna un futuro diverso. Anche se sognare oggi, nel cuore di una società come la nostra, frantumata e innervata da confusioni e incertezze, è diventato più difficile per tutti, non solo per i credenti.

Ci auguriamo che i tre anni trascorsi a raccogliere interventi inediti sull'*ethos* protestante, nella specificità italiana, non siano passati invano. Abbiamo tentato, sperando di esserci riusciti, di costruire un testo plurale equilibrato, ricco di sensibilità e analisi diverse, in cui agevolmente poter pescare storia e teologia, società e visioni del futuro. E quindi capire meglio da chi è composta e dove va la pattuglia protestante. E soprattutto con chi va. La cifra finale che emerge da queste pagine è quella di una realtà spirituale e culturale profondamente radicata in Italia, una presenza multiforme le cui pulsazioni conoscono varie intensità: dalla testimonianza implicita a quella esplicita, dalla discrezione via via sino all'entusiasmo carismatico. Affiora così una complessità religiosa e culturale che non si lascia ridurre a un solo sistema o, peggio, a un pensiero unico. Se volessi utilizzare un'immagine per dire dove s'incontrano i protestanti italiani utilizzerei quella della tenda. Per la sua precarietà, provvisorietà, mobilità e possibilità di allargamento. Un tenda al cui interno c'è ancora spazio anche per altri. Una «tenda del convegno» che viene sovente smontata e rimontata, che è trasportata spesso nelle aree desertiche ma anche in quelle verdeggianti. Che percorre le vie della storia. Dietro a un Dio che si muove e rincorre, a volte precede, i suoi senza sosta. Una storia *on the road*, una religione della via.

L'origine di questo volume antologico prende le mosse da un partecipato convegno svoltosi a Torino, al centro congressi della Regione Piemonte, nell'autunno del 2008 su: «Riforma, Risorgimento e Risveglio». Le riflessioni storiche e teologiche di quell'intensa giornata, cui parteciparono studiosi che lavorano a Roma o Firenze, Cambridge, Londra o negli Stati Uniti sono state riviste, adattate, riformulate – come detto – in vista di una loro fruizione

da parte di un pubblico il più vasto possibile. A una prima parte spiccatamente storiografica e scientifica se ne affianca una seconda resasi necessaria, a nostro avviso, per offrire al lettore un quadro aggiornato e sufficientemente ampio dell'arcipelago evangelico nel nostro Paese.

Un mondo quello evangelico italiano – lo constatiamo quotidianamente – sul quale è stabilmente proiettato un cono d'ombra. Gli evangelici fanno notizia solo quando succede qualcosa di grosso, compresi gli scandali – per tutti valga l'esempio di quel fanatico predicatore fondamentalista che in Florida voleva bruciare il Corano nell'anniversario dell'attacco alle Torri gemelle dell'11 settembre 2001 a New York – e quella volta comparve sulle prime pagine dei giornali finalmente il termine esatto: pastore evangelico. Peccato che di evangelico non avesse granché. Ma nella *routine* quotidiana i media leggono, spesso, il protestantesimo attraverso la lente cattolica. Così il presidente degli Stati Uniti, Barak Obama, continua, per gli informatori nostrani, ad andare a messa anche se è membro attivo dell'United Church of Christ e la vescova luterana Margot Kässman, dimessasi dal suo incarico a causa dell'esser stata scoperta al volante con una dose d'alcool fuori dai parametri consentiti, venne subito battezzata come «papessa protestante». Così si cucina il protestantesimo in salsa italiana. Gli esempi, ne ho fatti solo due, sono tantissimi. Viviamo in un paese, lo ricordiamo con una certa amarezza, in cui i giornalisti che si occupano di questioni religiose vengono definiti «vaticanisti». E viviamo anche all'ombra del cupolone, ovvero di una chiesa che reclama solo per sé la *c* maiuscola, presentandosi con una certa arroganza sulla scena mondiale come l'esclusiva vera Chiesa di Cristo. Si dirà che un conto sono le gerarchie e altro sono le parrocchie. Sta di fatto che il cristianesimo, anche qui, nel paese del papa, non è mai stato tanto plurale e variegato come oggi. E questa pluralità caratterizza non solo l'ambito cristiano ma si allarga, a macchia d'olio, basti solo pensare alle tante religioni presenti e operanti nel nostro Paese. Realtà di fede spesso prive di riconoscimenti e adeguati *status* giuridici. Fedi viventi e operanti ridotte a questioni di ordine pubblico e non affrontate sul loro stesso terreno che è quello della libertà religiosa. Non c'è quindi da stupirsi se viviamo in una Repubblica che, a oltre sessant'anni dalla promulgazione della costituzione, non è

ancora riuscita a dotarsi di una legge quadro sulla libertà religiosa che sottolinei la laicità dello Stato per il quale l'eguaglianza di tutte le confessioni dovrebbe essere la norma. Una laicità quella dello Stato che, se ci fosse realmente, sarebbe la miglior garanzia per tutte le forme di religione presenti in Italia. Sappiamo invece che per gli uni ci sono troni per gli altri sgabelli.

Sulla questione della libertà religiosa nel nostro Paese c'è ampia traccia nella seconda sezione di questo volume, che illustra il panorama del protestantesimo italiano contemporaneo. Ma appunto una cosa non va senza l'altra: descrivere la realtà delle diverse organizzazioni ecclesiastiche presenti e operanti in Italia significa allo stesso tempo parlare di libertà in tema di religione e non solo della nostra ma soprattutto della libertà degli altri. Essa è indivisibile proprio come la fiamma di una candela che può accendere mille fuochi e non spegnersi mai. Una libertà quella religiosa che semplicemente menzionandola ci rinvia ai tempi in cui, in questo nostro Paese, essa venne ferocemente repressa. Sappiamo del resto che le persecuzioni nei confronti delle minoranze o di particolari categorie di persone oggi sono ancora presenti, in forme diverse da quelle cruente del passato – almeno in Italia – ma non per questo sono meno devastanti. Ma chi, storicamente, queste persecuzioni le ha subite per secoli, in genere manifesta una decisa avversione verso discriminazioni e demonizzazioni di realtà umane diverse dalla propria.

La terza e ultima sezione del libro è dedicata all'attualità. La domanda rimbalzata, in un pubblico dibattito nel corso di una memorabile serata promossa dal Sinodo valdese a Torre Pellice in una fine agosto di tre anni fa, è questa: «c'è posto per il protestantesimo in Italia?». Per la risposta al quesito rinvio il lettore ai vari contributi qui pubblicati, anche di parte cattolica, poiché sia chiaro che protestanti significa anche essere ecumenici, credenti aperti al dialogo e al confronto con tutti. Nel conto degli interlocutori mettiamo pure gli agnostici e gli atei che a volte fanno loro le cose che dovrebbero fare quei credenti che si considerano discepoli di Gesù. Una bella domanda questa che riguarda il posto dei protestanti nella nostra Italia. Non anticipo le risposte che la terza parte del volume offre, dico solo che se abbiamo un posticino in questo paese è perché ce lo siamo comunque sfangato, giorno dopo

giorno. Nessuno ci ha regalato nulla. E non lo dico per vittimismo o complesso d'inferiorità ma perché essere minoranza è comunque un destino sovente amaro in cui occorre saper combinare, in giusto dosaggio, la lucida consapevolezza della propria condizione con il coraggio e la passione di manifestare le proprie posizioni agli altri. Ma prima ancora di questa consapevolezza dell'essere minoranza occorre *in primis* vivere ciò in cui crediamo. Raccontare le cose che facciamo e fare le cose che raccontiamo. Ci vuole insomma coerenza tra il dire e il fare specie quando è in gioco il messaggio evangelico che non può ridursi a questione di organizzazione religiosa o pura ritualità o peggio a questioni di opportunismo politico e culturale.

Sicché il volume che vi presentiamo – a nome dell'Associazione torinese di volontariato «Più dell'oro» che promuove il dialogo e la cooperazione tra le varie anime del mondo evangelico – è un omaggio, espresso in una straordinaria coraltà d'interventi, all'autenticità, alla franchezza e coerenza di una scelta difficile come è quella protestante. Sono queste le virtù che cerchiamo, non cerchiamo applausi né medaglie, ci è sufficiente rispondere, di fronte a Dio, in coscienza, del nostro agire. E lì, in quel faccia a faccia con l'unico Dio, la maschera, l'autoreferenzialità, non servono. Intralciano soltanto il confronto. Possiamo in diretta, finalmente essere noi stessi, i «diversamente cristiani», eredi di una lunga tradizione di presenza e testimonianza in Italia. Non vogliamo essere che umili artigiani di una proposta di vita non solo personale ma collettiva che va continuamente riformata, riformulata, ridiscussa. E ridiscuterla insieme nella «tenda del convegno» rizzata nel cuore della vicenda storica, giorno dopo giorno, perché ogni volta bisogna rispondere a problemi sempre nuovi e diversi. La sfida insomma a cui il protestante è confrontato è continua. Ed è sfida difficile che afferra totalmente. Difficile specie qui in Italia per le ragioni che scoprirete. Il volume dà conto di queste ragioni ma ci invita, nel contempo, ad alzare lo sguardo verso ciò che ci aspetta domani. Così il dibattito, nel confronto serrato tra ciò che viviamo e ciò che ci attende, si riaccende sempre di nuovo. E non solo perché siamo credenti che sognano e lavorano per un futuro che sia diverso, migliore, del presente, ma perché siamo cittadini di questo paese che amiamo. E che vorremmo diventasse patria di diritti e doveri

non tanto evocati quanto vissuti. Contribuendo così, per quel che ci compete, alla rinascita del sapere democratico e della quotidiana pratica della giustizia. La vocazione che Dio rivolge oggi alla minoranza protestante non è, ritengo, molto diversa da quella che ci rivolgeva ieri nell'epoca dell'oscurantismo, della repressione, del silenzio imposto. Parlare, testimoniare, raccontare, indicare e costruire una società diversa di cui ci sentiamo già cittadini: «perché non abbiamo quaggiù una città stabile, ma cerchiamo quella futura» (Ebrei 13,14). Una società di cui conosciamo solo frammenti. Ma sono bagliori sufficienti a illuminare la direzione che intendiamo percorrere con la forza che Dio stesso, in Cristo, ci può dare se gliela chiediamo. E se riusciremo a farlo insieme, come evangelici italiani, tanto meglio per tutti. A cominciare da noi stessi che lavoriamo perché quell'unità plurale del mondo evangelico italiano si faccia strada, con più vigore di prima.

INDICE

Prefazione

Quelle tre *erre* che abbiamo dentro
di GIUSEPPE PLATONE 5

Introduzione

Una specificità del protestantesimo italiano?
A ottant'anni da «*Une question mal posée*»
di SIMONE MAGHENZANI 13

Parte prima

Le radici storiche 27

1. LA RIFORMA COME FENOMENO EUROPEO
di PAOLO RICCA 29
 1. Il fenomeno Riforma 29
 2. La Riforma come fenomeno europeo 37
 3. Conclusioni 42
2. LA RIFORMA PROTESTANTE IN ITALIA
di EMANUELE FIUME 43
 1. Questioni preliminari 43
 2. La Riforma come corrente 45
 3. La Riforma come confessione 48
 4. Riforma come espatrio 53
 5. Conclusione 55
3. IL «RISVEGLIO» COME FENOMENO TRANSATLANTICO
di MASSIMO RUBBOLI 57
 1. *I revivals* in Gran Bretagna e America del Nord 58
 2. Il protestantesimo francofono tra ristrutturazione
e *réveil* 64
 3. Il Risveglio nei Paesi Bassi 70

4. Il Risveglio in Germania	72
5. Il Risveglio nei Paesi nordici	73
6. Conclusione	74
4. RISORGIMENTO E PROTESTANTI di EUGENIO F. BIAGINI	77
5. L'INFLUENZA DEL <i>RÉVEIL</i> SVIZZERO PRIMA DELL'UNITÀ D'ITALIA di TIMOTHY C.F. STUNT	97
6. VINET E IL PROBLEMA DELLA LIBERTÀ RELIGIOSA di STEFANO MOLINO	115
1. La libertà religiosa tra necessità profetica e impegno resistente	115
2. Libertà religiosa come frutto del lungo cammino di separazione tra chiesa e Stato	117
3. Alexandre Vinet tra Restaurazione, Risveglio e rivoluzione	119
4. Gli argomenti in favore del separatismo	127
5. Le obiezioni alla tesi di Vinet	132
6. Vinet e il Risorgimento	133
7. La situazione attuale in Italia	138
7. IL PROTESTANTESIMO ITALIANO NEL SECOLO XX di DOMENICO MASELLI	141
1. La rivista "Conscientia"	144
2. Il fascismo e i protestanti	145
3. Gli evangelici nel secondo dopoguerra	146
4. La Federazione delle chiese evangeliche in Italia	149
Parte seconda	
Il protestantesimo italiano contemporaneo	155
8. LA FEDERAZIONE DELLE CHIESE EVANGELICHE IN ITALIA di LETIZIA TOMASSONE	157

9. LA FEDERAZIONE DELLE CHIESE PENTECOSTALI. CENNI STORICI, OBIETTIVI RAGGIUNTI, PROSPETTIVE FUTURE di REMO CRISTALLO	161
1. Cenni storici e assetto giuridico	161
2. Speranze e prospettive	164
3. Gli obiettivi raggiunti	165
10. L'ALLEANZA EVANGELICA ITALIANA di ROBERTO MAZZESCHI	169
11. LA CHIESA AVVENTISTA E IL PROTESTANTESIMO di DORA BOGNANDI	175
1. Introduzione	175
2. Il valore dell'essere umano	177
3. Il rispetto per il giorno di sabato	183
4. L'attesa della parusia	185
5. Conclusione	187
12. LE ASSEMBLEE DEI FRATELLI. «LA RELIGIONE CHE CI ABBISSOGNA»: SONDAGGI PRELIMINARI NEL PENSIERO RELIGIOSO DI TEODORICO PIETROCOLA ROSSETTI di GIACOMO CARLO DI GAETANO	189
1. Giorgio Spini: Rossetti il santo ascetico	190
2. Domenico Maselli: Rossetti, il rivoluzionario sotto mentite spoglie	193
3. Timothy Stunt: la «via media» di Rossetti	197
4. Il concetto di «religione» nel pensiero di Rossetti	202
5. Chiesa, chiese, raunanze	207
6. Dell'aspirazione dello spirito italiano verso le cose di religione	211
13. LE PROSPETTIVE DEL PROTESTANTESIMO ITALIANO CONTEMPORANEO di DANIELE GARRONE	219

Parte terza	
Il protestantesimo italiano nello spazio pubblico	227
14. «L'ANELLO MANCANTE» NELLA CULTURA CIVILE ITALIANA di PAOLO NASO	229
15. I CRISTIANI IN QUESTA ITALIA di ALBERTO MELLONI	237
16. UN ALTRO CRISTIANESIMO di PIETRO ADAMO e GIULIO GIORELLO	239
1. Verità, persecuzione e oblio	239
2. Una civiltà protestante	240
3. Assenza di padri, nel nome del Padre	243
4. «Per un'altra Italia». L'esempio dei valdesi	245
17. QUALE SPAZIO PER IL PROTESTANTESIMO ITALIANO? di GABRIELLA CARAMORE	249
1. Dunque: <i>c'è</i> uno spazio per il protestantesimo <i>oggi</i> in Italia?	249
2. E dunque: <i>quale</i> potrà essere lo spazio del protestantesimo <i>oggi</i> in Italia?	252
18. LA PAROLA DI DIO, SPAZIO DEL PROTESTANTESIMO ITALIANO di PAOLO RICCA	257
<i>Gli autori</i>	265

Finito di stampare il 24 febbraio 2011 - Stampatre, Torino